

Il Pds Milano attacca l'Unità: «È faziosa»

MILANO. Duro attacco del comitato federale del Pds di Milano all'Unità: «È urgente e indispensabile - si legge in un ordine del giorno approvato l'altra notte a maggioranza dall'area comunista e dai milgoristi - un impegno degli organismi dirigenti nazionali per definire i rapporti con la direzione dell'Unità». Nel documento si esprime preoccupazione (in particolare per la rappresentazione faziosa del dibattito nel partito, per la superficialità acritica della presentazione di questioni cruciali per il Paese come la riforma delle pensioni, per lo scarso rigore con il quale si presentano libere e legittime opinioni di singoli come linea del giornale). Si chiede, infine, che gli organi dirigenti delle federazioni siano consultati in riferimento alla situazione editoriale e finanziaria del giornale.

Tunnel, ponte: a Reggio festa del Sud «moderno»

REGGIO CALABRIA. L'ingegner Ludovico Corigliano, già stanco e sudato, non si perde d'animo e dà indicazioni ai suoi collaboratori per ristrutturare l'intera mostra: finalmente gli è arrivato il pannello che aveva richiesto, quello secondo lui più bello, perché con un unico colpo d'occhio dà l'idea di come sarebbe la Sicilia allacciata definitivamente al resto dell'Europa con il Ponte per il quale la Società dello Stretto dell'Iri-Istaitat ha già il progetto in fase di avanzatissima definizione. Un aereo collegamento, un'unica suggestiva arcata sospesa tra le due sponde. Proprio di fronte, sono sistemati i pannelli con calcoli e spiegazioni sul tunnel: viene discusso in fondo al mare che promettono di lasciare intatto l'ambiente. Da quei tubicini dovrebbero passare treni ed autostrade, secondo la proposta che l'Eni con un gruppo di proprie aziende, in oggettiva diretta concorrenza con l'Iri-Istaitat, sta definendo fin nei particolari. È alla festa nazionale dell'Unità sul Mezzogiorno, che durerà una settimana a partire da oggi a Reggio Calabria, che i due progetti si confrontano per la prima volta da quando è iniziata la gara per il "manufatto" (termine che ha il vantaggio della neutralità linguistica tra ponte e tunnel) sullo Stretto. Sabato scorso il villaggio era ancora un cantiere disseminato per 15 mila metri quadrati. Ma per oggi, garantiscono dirigenti ed iscritti al Pds (ma sta lavorando anche un sacco di gente senza tessera), sarà tutto pronto. Dice Nino Manti: «Anche il mese scorso, quando mancavano poche ore all'inaugurazione della nuova sede del Pds, tre piani nel cuore di Reggio, comprati con una sottoscrizione che ha realizzato un'antica ambizione del Pci, era tutto all'aria. Ma alla fine è filato tutto come l'olio: sarà così anche questa volta».

Il tema della festa è di quelli cari al movimento democratico meridionale: «Mezzogiorno e modernità». «Avere scelto Reggio Calabria - avverte Marco Minniti, segretario provinciale del Pds - è al contempo una sfida ed un progetto. Vogliamo essere forza organizzatrice e sponda di energie sociali ed imprenditoriali che puntano a pensare l'area "altra" rispetto al tipo di sviluppo imposto dall'assistenzialismo e con la violenza mafiosa».

Questa sera vi sarà il primo dibattito con Livia Turco, Mariarosa Cutrufelli, Simona Dalla Chiesa e Grazia Zuffa sugli orientamenti ideali delle donne del Sud. Impossibile dare conto delle decine di iniziative previste che vedranno a Reggio una parte consistente dei leader nazionali del Pds, ministri, sottosegretari, intellettuali meridionalisti. Molto curati anche i settori spettacolo e buona tavola: si comincerà con Nino Frascua ed i Ricchi e Poveri. La Ficc osporrà una rassegna di 8 classici sulla rivista italiana. Ogni sera vi sarà l'esibizione di gruppi calabresi di musica classica. Pesce per tutti a prezzi bracciati cucinato da "Bocaccio", titolare di uno dei ristoranti "solo pesce" più famosi della provincia di Reggio, mentre l'Arcigola Slowfood ha invitato i più raffinati produttori di vini calabresi per illustrare prodotti che verranno gustati. C.A.V.

Parla Angius

Intervista al dirigente della minoranza «Abbiamo bisogno di un regime interno più rispettoso delle aree, ma anche più dinamico e meno ingessato» «Chiarimo meglio la linea politica e il senso della nostra opposizione»

«Un governo comune del partito»
«Prepariamoci a un duro scontro elettorale»

«Si avvicinano le elezioni. Dobbiamo prepararci». Gavino Angius, leader dei comunisti democratici del Pds e membro del coordinamento esecutivo del partito, propone di lavorare ad un «governo comune» della Quercia sulla base di «una linea politica chiara». Il Consiglio nazionale non ha sciolto tutti i nodi. Nella vita interva serva più «rispetto», ma anche più «fluidità». «E a Salvati dico...».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Che giudizio dal dell'ultimo Consiglio nazionale?

Quel dibattito non era semplice. Perché si collocava in una fase politica fluida, carica di incertezze e di interrogativi inquietanti. Perché era il primo vero dibattito politico dopo il congresso. E perché veniva dopo una vittoria importante, al referendum, e una sconfitta, alle regionali siciliane. La mia impressione è che si sia fatto un piccolo passo in avanti.

Si è aperta una discussione sulla «chiarezza» e sull'«nitidezza» della linea strategica... Qual è la tua opinione?

Che diversi nodi politici sono rimasti irrisolti. Io non penso che al Cn sia emersa una sola linea, con qualche variante più o meno marcata. Penso invece che ci siano giudizi e analisi diverse. Per esempio sul Psi, sulle riforme istituzionali, sulla tattica politica da seguire.

Proviamo a entrare nel merito allora...

Dopo il congresso del Psi noi abbiamo ribadito la scelta per l'unità della sinistra e per l'alternativa. È giusto, ma non basta. Così come, a proposito del

referendum, è bene ricordare che alla vittoria del Sì hanno concorso anche componenti moderate. Insomma, dovremmo scavare di più, giudicare con più attenzione la fase politica. Può apparire scontato dire che stiamo all'opposizione. Invece questa scelta richiede una ridefinizione più precisa della nostra collocazione, delle nostre finalità politiche, della costruzione delle alleanze e dell'individuazione dei bisogni da rappresentare.

Qual è a tuo giudizio lo stato del partito?

Le cose non vanno bene. L'ha detto Occhetto, ed è drammaticamente vero. Io penso che di fronte al precipitare della situazione verso le elezioni politiche anticipate, si debbano stringere i tempi, mettere subito mano ai rimedi possibili.

Pensi ad una Direzione già prima della pausa estiva?

Con Occhetto avevamo concordato tempi più lunghi, per permettere al segretario di consultare le aree e le strutture periferiche. Ora penso invece che si possa accelerare.

Perché questa fretta?

Dobbiamo guardare con la



Gavino Angius

massima attenzione alle scadenze politiche che ci aspettano. Le elezioni sono un appuntamento cruciale. Tutto dev'essere finalizzato alle elezioni. Abbiamo il dovere di precisare la linea politica.

Come giudichi i rapporti fra Psi e Pds?

Mi pare che il Psi si trovi in un vicolo cieco e si renda conto di una difficoltà reale. Per questo è tanto più illusoria l'idea di un nuovo patto con la Dc. Ma anche il Pds si trova di fronte ad una difficoltà politica. Va bene stare all'opposizione e lavorare per l'unità della sinistra. Ma

io mi chiedo: dopo le conclusioni del congresso di Bari, l'alternativa è ancora credibile? Non parlo della scelta strategica, che è fuori discussione, ma della sua credibilità immediata, agli occhi di milioni di elettori.

Qual è la tua proposta?

All'ordine del giorno c'è il tema delle riforme istituzionali, del rinnovamento e della rifondazione dello Stato, dell'economia, della società. E allora mi chiedo se non sia necessario individuare soluzioni politiche di transizione.

Pensi alla «grande coalizione»?

Penso ad un governo di garanzia costituzionale, ad un «governo costituente». Anche perché tra i valori della Costituzione c'è il concorso di tutte le forze democratiche del paese alla sua nascita. Ma non voglio proporre una formula: voglio sollevare una questione, aprire un problema.

Occhetto in Consiglio nazionale ha posto la questione del «governo unitario». Qual è la tua opinione?

Più che di «governo unitario», parlerei di «governo comune del partito».

Ma non esiste già un «governo comune del partito»? Le aree sono presenti in tutti gli organismi...

No, non c'è un vero «governo comune». Questo va ancora pienamente conquistato. È tale quando si realizza non solo a Botteghe Oscure, ma attraverso tutto il partito, le sue organizzazioni, gli organismi di massa, il lavoro parlamentare, il rapporto fra il partito e l'Uni-

tà. Il «governo comune» è qualcosa di più: si fonda su una base politica unitaria chiara.

Pensi ad un documento della Direzione?

La Direzione potrebbe preparare una proposta politico-programmatica, finalizzata alle elezioni, che consenta la convergenza più larga. L'importante è che avvenga sulla politica, e non sia un atto burocratico di vertice. Sarebbe un passo avanti importante nella vita democratica del Pds e nella definizione di una proposta politica comune.

Ti pare praticabile, dopo due anni di polemiche?

Diciamo che è un obiettivo molto sentito. Non significa affatto, ovviamente, superare le aree, ma, al contrario, elevarle ulteriormente nella funzione politica. Abbiamo bisogno di un regime interno più rispettoso delle differenze, ma anche più sciolto, più dinamico, meno ingessato. Io penso davvero che le aree arricchiscano il partito, ne sono convinto. E tuttavia sono stati compiuti errori molto gravi: penso alla Sicilia, dove 13 deputati regionali su 13 appartengono alla maggioranza. Così si intacca uno dei principi di Rimini, il pluralismo. Che dev'essere garantito prima di tutto dalla correttezza e dall'equilibrio, soprattutto della maggioranza.

Così ancora non è?

Diciamo che non lo è abbastanza. Prendiamo l'ormai famoso editoriale di Salvati. La cosa che mi ha colpito è che Salvati parla delle aree come se lui non ne facesse parte. È sbalorditivo. Non può esistere un'area, pur maggioritaria, che

si considera «il partito».

Perché parti di «aree» e non di «correnti»?

Perché per me «corrente» è un termine negativo, burocratico, che s'addice ad un gruppo chiuso. E perché lo stesso ho sempre inteso un'area politica-culturale come qualcosa di fecondo, di aperto agli altri. L'opposto dell'irregimentazione o dell'acquisizione automatica di diritti.

Salvati solleva un problema vero: quello del rapporto fra pluralismo interno e direzione unitaria del partito.

Certo, ma non è quello indicato da Salvati il modo per risolvere il problema. Può darsi che ci sia troppo «interventismo» da parte delle aree, compresa ovviamente la maggioranza. Non lo nego. Ma come si fa a dire che si debbono «tagliare le ali»? O vogliamo avere altre due scissioni, e un futuro gruppo parlamentare tutto di maggioranza?

Salvati solleva anche la questione della fiducia nel gruppo dirigente, e nel segretario. È vero che Occhetto non gode della fiducia di molti?

Per me la fiducia nel gruppo dirigente non si limita ad una persona, ma, per l'appunto, ad un gruppo. Mi ci metto dentro anch'io. E penso che ci siano passi in avanti da fare. Dobbiamo lavorare con un certo stile, con rigore, con serietà, indipendentemente dall'area di appartenenza. La fiducia del partito e dell'opinione pubblica va conquistata, non è un diritto acquisito. E penso che il «governo comune» del partito sia un segnale importante anche in questa direzione.

IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO
la Repubblica
Incredibile! In Italia splende il sole, ma si registra anche un fenomeno mai visto
Pioverono soldi!
Si parla di centomila miliardi al giorno. Da dove vengono? Dove finiranno?
Primo Carnera L. 3.000

COMMISSIONI
AMBIENTE PDS CAMERA - SENATO
GOVERNO OMBRA
Convegno nazionale:
I parchi per il nostro futuro: Tutela e Risorsa
Relazioni:
on. Milvia BOSELLI, capogruppo Pds Commissione ambiente Camera dei deputati
on. Giorgio TORNATI, capogruppo Pds Commissione ambiente Senato
Comunicazioni:
prof. Massimo BARTOLELLI, ordinario Ec. politica agraria
prof. Beniamino CARAVITA, ordinario Diritto costituzionale
prof. Jean Marc FUCHS, direttore Fed. naz. parchi francesi
prof. Carlo Alberto GRAZIANI, ordinario di Istit. di Diritto privato
on. Renzo MOSCHINI, parco Migliarino - San Rossore
dott. Salvatore PALLADINO, ricercatore Cnr
Fabio RENZI, parco dei Sibillini
Intervento conclusivo:
on. Chicco TESTA, ministro dell'Ambiente del governo ombra
Auletta dei Gruppi parlamentari
via di Campo Marzio, 74
Roma, 16 luglio 1991 - Ore 9.30

Alla Camera di Commercio
12
le giornate
12
si sono fatte più lunghe.
Da lunedì 17 giugno ha avuto inizio l'apertura con orario continuato degli sportelli della Camera di Commercio, presso il salone unico di via Meravigli 11.
È l'ulteriore dimostrazione, da parte della Camera di Commercio e dei suoi dipendenti, della forte volontà di cambiare, per essere più vicini ai cittadini, per soddisfare al meglio le esigenze degli Utenti e delle Imprese, per migliorare l'attività della Pubblica Amministrazione.
Gli sportelli sono aperti dal lunedì ai giovedì dalle ore 9.00 alle 16.00 e il venerdì dalle ore 9.00 alle 13.00.
Per una Milano sempre più funzionale, per un servizio ancora più efficace

Si chiudono a Salerno i dieci giorni del primo meeting nazionale della Sinistra giovanile

D'Alema: «Riflettiamo col Psi, senza paure»

Si chiude oggi il primo meeting nazionale della Sinistra giovanile. Finisce la Festa dei giovani che per dieci giorni ha animato il lungomare di Salerno. Migliaia di persone sono passate di qui, attratte dai dibattiti e dai confronti ma anche dalla discoteca, dai concerti e dalla pizzeria. E in tanti erano presenti all'intervista a Massimo D'Alema che dice: «Col Psi riflessione comune, senza subalternità o paure».

DALLA NOSTRA INVIATA
MARCELLA CIARNELLI

SALERNO. E oggi si chiude. Dopo dieci giorni di dibattiti e concerti, teatro e canzoni, scambio di opinioni e nuove proposte il primo meeting della sinistra giovanile dice addio al lungomare di Salerno. Giù le tende bianche che in questi giorni sono state un protettivo ombrello contro il caldo e l'umidità, via la pizzeria, il ristorante e gli stand. Si torna a casa a raccontare questa esperienza di far politica in modo diverso. Ma non solo. Anche per cercare di riprodurla insieme a tutti quelli che a Sa-

politica degli adulti per dar vita ad un'associazione libera fuori dagli schemi, lui l'ha fatto. «Ora è una questione di coraggio, staremo a vedere cosa ci risponderanno» dice Cuperlo.

Intorno si affollano i ragazzi. Molti hanno già pronto lo zaino e si accingono a salutare quelli con cui per dieci giorni hanno diviso ore entusiasmanti di discussione politica ma anche la discoteca, un panino, una birra, un bagno nel mare di Paestum. Quanti amori saranno nati in questi giorni? Non ce lo dirà certamente l'indagine sui visitatori della Festa fatta dai computer della Serin. Quella ci fornisce i dati sulla fascia d'età più presente (tra i 22 e i 26 anni), il titolo di studio (licenza media superiore), ci fa sapere che la maggioranza di questi ragazzi ha il padre impiegato mentre la gran parte delle madri è casalinga. Ma anche che i due terzi di quanti hanno risposto alle domande del questiona-

rio non appartengono a nessuna associazione politica o culturale.

Lasciamo allora da parte i sentimenti e torniamo alla politica. Ne ha parlato a tutto campo Massimo D'Alema intervistato da Corradino Minico, caporedattore del Tg3. D'Alema, che non ha voluto mancare l'appuntamento con la Sinistra giovanile nonostante la rinuncia di Giulio Di Donato, ha affrontato i temi del momento: l'alternativa, il rapporto con i socialisti e la possibile crisi di quel partito, le possibilità di elezioni anticipate, le esternazioni di Cossiga ed i legami del Pci con i paesi dell'Est, a cominciare dall'Unione Sovietica. «L'alternativa - ha detto D'Alema - non si può fare senza il Psi. Ma non bisogna dimenticare che i socialisti sono al governo da trent'anni con la Democrazia Cristiana e che, specialmente nell'ultimo decennio, il Psi ha cercato di imitare in tutto il proprio alleato di governo

a cominciare dall'uso spregiudicato del potere. Solo che alla fine a fare i democristiani sono stati più bravi proprio i democristiani. Non i socialisti. Noi dobbiamo guardare con realismo a questo problema cercando di costruire un partito nuovo e autonomo nel nome di una prospettiva comune della sinistra italiana. Lotta, allora. Dialogo e riflessione comune con questo Psi senza subalternità e senza paure. Al congresso di Bari ho avuto l'impressione che una politica ormai si stia esaurendo. Ho avvertito da parte della base un sentimento di insofferenza verso la Dc e di amicizia nei nostri confronti. Ma anche che finalmente tra i socialisti si riaccompie un discorso di politica. Un fatto enorme, non succedeva da anni. Tocca a noi, dunque, cogliere il senso di queste novità e avere meno paura. Questa partita, giocata in campo aperto, possiamo anche vincerla. E le elezioni anticipa-

All'insegna della «politica pulita» i primi positivi risultati della sottoscrizione

Piace alla gente la campagna d'estate del Pds

«La politica pulita», parola d'ordine di successo nel referendum del 9 giugno sulle preferenze, è l'insegna della sottoscrizione lanciata dal Pds. I primi dati dell'iniziativa sono incoraggianti: ora lo sforzo si concentra sulle vaste platee delle Feste dell'Unità. Le tessere rilasciate a chi partecipa a questa campagna consentono tutta una serie di occasioni: persino un viaggio o intorno al mondo.

ALTERO FRIGERIO

ROMA. «Siamo partiti bene, i primi dati sono abbastanza incoraggianti». Senza abbandonare la naturale circospezione e cautela proprie di chi tratta questioni economiche, a Botteghe Oscure sono sufficientemente soddisfatti: la sottoscrizione del Pds «per la politica pulita» sta dando buoni ri-

sultati. Cifre a consuntivo delle prime settimane nessuno ne vuol fare, ma poi si snocciolano tanti numeri. Come quelli delle Carte Oro sottoscritte all'ultimo Consiglio nazionale, dove sono stati raccolti in un giorno 52 milioni, o quelle prenotate dal gruppo al Senato, ricavato oltre cento milioni,

la nostra intenzione di intrecciare la raccolta di fondi per il Pds alla battaglia per la trasparenza e la moralizzazione della vita politica e dei partiti.

Un intreccio che si riscontra anche nei quasi quattromila coupon pubblicati su quotidiani e settimanali e spediti alla direzione del Pds. In primo luogo per partecipare alla sottoscrizione, ma anche per conoscere di più il nuovo partito e i suoi progetti. E molti colgono l'occasione del coupon per accompagnarlo con lettere dagli argomenti più diversi.

Si criticano i gruppi dirigenti locali, si invoca l'unità del partito, si attaccano i socialisti, o si chiede che il Pds si batte per «ospedali pns

di un paese avanzato non solo a parole». Solo una minoranza di chi scrive - il 20 per cento - è iscritta alla Quercia. La stragrande maggioranza, raccontata telefonicamente, si mostra interessata ad un rapporto permanente. Intanto sottoscrive, in media sulle sessantamila lire.

Con l'estate arriva il grande incontro di massa delle Feste dell'Unità. In ognuna c'è uno stand «per la politica pulita». In quella di Roma, all'Isola Tiberina - ricorda Cristiano Franceschi - in pochi giorni sono stati raccolti più di dieci milioni. E in attesa delle iniziative specifiche rivolte a categorie (medici, giornalisti, imprenditori), si stanno mettendo in

cantiere per settembre manifestazioni e spettacoli con vari artisti.

Le tessere «per la politica pulita» sono di quattro colori e variano con l'aumentare della sottoscrizione, da un minimo di diecimila lire (tessera verde) fino ad un milione ed oltre (tessera oro), passando per il rosso e l'azzurro. Chi sottoscrive, oltre agli sconti e alle agevolazioni nelle librerie, nelle agenzie di viaggio, negli autonoleggi e così via, potrà ricevere l'Antigiornale di Altan, Staino e Ellekappa e l'Almanacco del Pds 1992. Nonchè partecipare all'estrazione finale del 30 novembre: in palio un giro del mondo in trenta giorni per quattro persone.

Gruppi Parlamentari di Rifondazione Comunista
Auletta dei Gruppi di Montecitorio
via di Campo Marzio, 74
Mercoledì 17 luglio, ore 16.30
Incontro-Dibattito sul tema:
«Riforme istituzionali e sistemi elettorali»
Partecipano:
on. Giuliano AMATO, v. segretario del Psi; sen. Giuseppe CHIARANTE, presidente Commissione di garanzia del Pds; sen. Luigi GRANELLI, del Direttivo del Gruppo Democratico Cristiano del Senato; sen. Lucio LIBERTINI, presidente del Gruppo di Rifondazione Comunista del Senato; dott. Cesare SALVI, ministro della Giustizia del governo ombra del Pds